

32 Lorenzo Savinetti - Roma
11 - XI - 1930

L'orario dell'Augusteo

Seconda lettera aperta a S.E. il Governatore

Eccellenza,

Le sue molteplici ed alte occupazioni non le hanno ancora permesso forse di esaminare il problema dell'Augusteo che noi ci siamo permessi di sottoporle: o forse ella non ha voluto degnare la nostra voce di nessuna attenzione ed ha passato la nostra lettera nel burocratico cimitero degli atti.

Ciò non toglie, Eccellenza, che il problema non cessi di essere quanto mai grave e tale da richiedere l'attenta cura di chi ha la responsabilità amministrativa di un Ente caro a tutti gli italiani quale è l'Augusteo. Tanto grave il problema che alla nostra voce si sono aggiunte quelle del Tevere e della Tribuna senza contare quelle di numerosi ex abbonati e di amatori di musica i quali dichiarano unanimi di rinunciare piuttosto alla musica che non a un pomeriggio da trascorrere al sole ed all'aria.

Se le alte occupazioni lasciassero l'E. V. libero nelle ore pomeridiane della domenica e se ella dette ore volesse sacrificarle all'esame del problema su esposto, ella vedrebbe, Eccellenza, i campi di calcio rigurgitanti di folla e l'Augusteo, purtroppo, semideserto. Ieri, ad esempio, malgrado la partita Lazio-Livorno fosse di poca importanza e il programma dell'Augusteo tale da attrarre grande folla ella avrebbe potuto vedere che soltanto il loggione era esaurito: gli altri posti erano chiazziati da vastissimi vuoti. E chi, infatti, poteva ferì preferire il freddo e disadorno mausoleo e le scomode poltrone, anche se il tutto era confortato da buona musica, ad una passeggiata quanto mai salutare e benefica?

E la situazione diventerà sempre più grave man mano che ci inoltreremo nell'inverno chè non sarà la pioggia quella che trascinerà il pubblico recalcitrante sotto la volta vetrata dell'Augusteo.

L'Augusteo ci sta troppo a cuore perchè di fronte ad una situazione come questa noi non sentiamo il dovere di invocare dall'E. V. una disposizione che valga ad eliminare tutte le eventuali concorrenze che un giorno o l'altro potrebbero risultare fatali alla sua esistenza.

La ringraziamo ed ossequiamo devotamente.

Mario Labroca.

Adele Kern e Molinari all'Augusteo

Una volta tanto l'Augusteo ha aperto i suoi battenti ad un soprano leggero: si trattava questa volta di Adele Kern dell'Opera di Vienna, soprano che ha raggiunta una estesa rinomanza. La Kern infatti è un'artista che sa il fatto suo e che sa imporre all'ammirazione del pubblico i suoi mezzi tecnici ed anche, a tratti, le sue virtù interpretative.

Gli uni e le altre ella fece valere in musiche di Mozart, Adam, Riccardo Strauss nonchè in un Valse di Giovanni Strauss. In Mozart avremmo preferito un respiro più vasto ed una maggiore aderenza allo spirito del lavoro; nell'aria dell'Arianna a passo di Strauss e nel pezzo di bravura di Adam (bruttissimo pezzo a dire il vero; la Kern ci è parsa perfettamente a posto. Ed il pubblico entusiasta chiese ed ottenne un bis.

Molinari fu un prezioso collaboratore della illustre cantante e l'orchestra seppe essere discreta ed efficace. Molinari ebbe poi tutta per sè la sua parte di applausi come interprete della sinfonia italiana di Mendelsohn e dei Pini di Roma di Respighi, opere che vennero eseguite con grande chiarezza, con slancio e con prezioso equilibrio e che raccolsero larghissimo tributo di applausi.